

Prot. n. 12 S.P./2020

Lodi, li 03 Maggio 2020

Al Direttore Generale
dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale
Dr. Massimo Lombardo
LODI

e.p.c.
Al Presidente
della Regione Lombardia
Dr. Attilio Fontana
MILANO

All'Assessore
al Welfare della Regione Lombardia
Avv. Giulio Gallera
MILANO

Al Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Regione Lombardia
Dr. Pietro Buffa
MILANO

Al Direttore
della Casa Circondariale
Dr. Gianfranco Mongelli
LODI

Al Segretario Generale SAPPE
Dr. Donato Capece
ROMA

Al Segretario Regionale SAPPE
Sig. Alfonso Greco
MILANO

**OGGETTO: Tamponi e test sierologici per l'identificazione di anticorpi del virus SARS-COV 2 -
Richiesta rivalutazione tempi di attesa per la pianificazione dell'attività di prelievo al
personale di Polizia Penitenziaria e civile della Casa Circondariale di Lodi.**

Con nota n. 3/S.P. del 21.02.2020 e n. 14/S.R. del 24.03.2020 la scrivente O.S. ha chiesto al Direttore della Casa Circondariale di Lodi di porre in essere ogni iniziativa utile a salvaguardare l'incolumità del personale, adottando misure di prevenzione e controlli in merito alla pericolosa diffusione del "coronavirus Covid-19" e di intervenire al fine di far effettuare tampone nasofaringeo orofaringeo a tutto il personale di Polizia Penitenziaria di Lodi, in considerazione anche dei casi di contagio accertati all'interno dei diversi Istituti della regione.

Purtroppo, ad oggi il personale di Polizia Penitenziaria di Lodi ancora non viene sottoposto a tampone nonostante la normativa della Regione Lombardia Welfare a firma del Dr. Caiazza già dal 3 marzo 2020 prevedeva l'obbligo dell'effettuazione del tampone in argomento per i "servizi essenziali", tra cui è compreso il settore penitenziario.

Da pochi giorni è stato esposto nelle bacheche della Casa Circondariale di Lodi un avviso dove annunciava che a seguito di accordi intercorsi con l'A.S.S.T. di Lodi sarebbe stata avviata un'indagine sierologica anti CODIV-19 per tutto il personale penitenziario di tutti i Comparti e chiunque intendesse effettuare il prelievo del sangue per l'identificazione di anticorpi del virus SARS-COV2 doveva rilasciare il proprio consenso entro 29.04.2020.

Nella giornata di ieri si è appreso che codesta A.S.S.T., riconoscendo l'accordo intercorso non solo per l'effettuazione dei test sierologici ma anche per i tamponi, ha rimandato a data da destinarsi la pianificazione dell'attività di prelievo lasciando scontento tutto il personale di Polizia Penitenziaria e civile della Casa Circondariale di Lodi che con immensa gratitudine aveva apprezzato l'imminente iniziativa che si sarebbe dovuta concludere in meno di una settimana.

Non entrando nel merito della determinazione assunta circa il venir meno della celerità concordata per il prelievo, quello che preme evidenziare è la preoccupazione che si è creata, in un periodo emergenziale, tra tutto il personale e che impone la scrivente O.S. a chiedere a codesta A.S.S.T. una rivalutazione della decisione assunta circa i tempi di attesa per l'effettuazione dell'attività di prelievo e provvedendo nel più breve tempo possibile nel rispetto degli accordi intercorsi nei giorni precedenti. Doveroso evidenziare che a distanza di due mesi e mezzo dall'insorgenza dell'emergenza di sanità pubblica, nonostante il carcere si trovi al centro di una città fortemente colpita dal virus, ancora si rimane incerti circa la negatività o positività al Covid-19 sia del personale che della popolazione detenuta nonché del personale medico e infermieristico.

Tale richiesta viene dettata anche dalla necessità del personale di ottenere una maggiore tutela dal contagio Covid-19 nel contesto lavorativo a causa del mancato rispetto della distanza interpersonale con la popolazione detenuta per ovvie ragioni istituzionali e per la limitata fornitura di mascherine. La Polizia Penitenziaria di Lodi è obbligata a riutilizzare la stessa mascherina chirurgica per 2/3 giorni consecutivi, nonostante classificata monouso e con una durata di protezione di 3/8 ore, e addirittura ricorrendo in alcuni casi anche all'utilizzo di mascherine che oltre ad essere sprovviste di marcatura CE non garantiscono una corretta efficienza filtrante.

Alle Istituzioni Regionali nel precisare che determinate regole comportamentali esterne rimangono inapplicate negli Istituti Penitenziari, si rende necessario una valutazione mirata al contesto reale dato che rischia di provocare un grave pregiudizio alle funzioni istituzionali svolte dal personale di Polizia Penitenziaria, senza contare che queste condizioni costituiscono veicolo di contagio e diffusione del virus anche presso le nostre famiglie.

Nell'omaggiare la professionalità mostrata fin dal primo giorno nella lotta al coronavirus, si rimane fiduciosi di un benevole accoglimento.

Distinti Saluti

Il Delegato Regionale
LEMMO DARIO